«LOTTA E LAVORO» — Udine
omaggio
BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO IOPPI
UDINE

FUORI SACCO

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 21 aprile 1946
ANNO II - N. 28 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 39
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio - Telefono 142

ABBONAMENTI: Anno 60 — Semestrale 100 — Trimestrale 55
SOSTENITORE 600 — 350 — 200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 5. Comunicati, aste, concorsi, finanziari, esame, legali, assem., sentenze, L. 6. Necrologio, L. 12. Compari tutto L. 25. Economi L. 4. Ricerche persone, L. 3. Cinema, teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12. Richieste di imp. lavoro, istruz. L. 3. Of. forte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 - Telef. 10 61

Votando per questo costrassegno il popolo voterà per una repubblica democratica popolare.

La vera Patria

Dopo un periodo di ventitré anni, durante il quale una discendenza di governi imposti da una camarilla che ha seminato l'Italia di lutti e di macerie, ha imperversato con lo scempio delle civiche libertà, il nuovo Consiglio Comunale cittadino ha tenuto la sua prima riunione.

Era un senso di serenità nell'aula della Loggia del Lionello; era l'espressione della società civile materiata di quel complesso di rapporti che nasce dalla collaborazione e comunicazione pacifica fra gli uomini; era la stessa società civile che ha sul Comune la più viva e visibile manifestazione.

«Il Comune — dice il Sismondi nella sua *Storia dei Comuni italiani* — non è un essere ideale e fantastico; è la vera patria, quella che noi vediamo, che conosciamo in ogni suo particolare; esso è popolato dalle memorie della nostra infanzia, contiene tutti gli oggetti a noi più cari, tutti quelli i cui interessi riverberano immediatamente sopra di noi».

E' esatto: la vera patria, come frazione inscindibile della patria più grande sulla quale si fonde in una maggiore associazione, popolata pur essa delle memorie più cari della nostra vita dell'uomo, emulante al progresso, alla vera giustizia sociale fra gli uomini di tutte le patrie.

E' vero e tra le memorie più care palpitavano quelle recenti di un recente passato di lotta, di stasi e di vittoria, che molti, troppi italiani — contro i più vitali interessi della patria — han dimenticato o fingono di dimenticare.

La memoria di una eroica lotta di partigiani, iniziatasi sul nostro Friuli, come in tante altre regioni d'Italia, per iniziativa e ad opera di un pugno di uomini animosi che il Partito Comunista Italiano ha espresso dal suo seno, cui han fatto seguito a mille e a mille altri animosi d'una stessa idea di redenzione sociale e umana che aduna rono con l'esempio e col sacrificio altre migliaia di patrioti di tutte le sfere, di tutte le fedi. Memorie vive, insuperabili trovate dai sapravvissuti.

Memorie sopratutto dei martiri e degli eroi che mai nella storia d'Italia si addensarono in così spessa e poderosa falange, in una unità di tempo, che fecero del sacrificio e dell'eroismo un fenomeno non individuale, ma collettivo. Martiri ed eroi caduti nelle galere o sotto le mazze e le bombe delle squadre d'azione finanziate ed armate dalla reazione, protetta dal manto di una monarchia spergiura; da Matteotti a Don Minzoni, a Gramsci, a migliaia, a migliaia; martiri ed eroi della lotta partigiana, caduti in combattimento o nelle prigioni, nei campi di annientamento, a migliaia, a migliaia, ancora.

Nell'aula severa del Consiglio, queste grano le memorie di noi sopravvissuti. Memorie di Comuni incendiati, di amministratori comunali massacrati perchè comunisti, perchè socialisti dalla criminale folla reazionaria che con la scusa degli fasci aveva creduto — a prezzo della rovina della Nazione — di difendere i privilegi dei padri contro gli interessi dei più e che, a sangue, di rivoltello di pistola, aveva creduto di fermare la storia.

Ma la storia si vendica della follia degli uomini, perchè dal sangue dei martiri e delle calunnie dei vivi si moltiplicano i proseliti di una grande idea, quali, dimessa la cesta dei detenuti e la sommaria di visa dei partigiani, diventano maggioranza nella maggioranza del Comune italiano.

L'ieve maggioranza quella di sinistra sul nostro Comune e nel comunale, in fraterna intesa coi compagni socialisti e del partito d'azione, contro il diverso, rispettabile e corrente avviso del partito repubblicano: abbiamo preferito — anteponendo l'interesse generale a quel lo particolare — di fondere i nostri voti di antifascisti con quelli del più numeroso gruppo dei cattolici democristiani, coi quali intendiamo — con una lealtà senza discussione — di essere di collaborare per il maggior bene della popolazione.

I problemi angosciosi ci attendono: case in senza tetto; fame; la minaccia di coabitazioni che compromettono la pace e la morale delle famiglie; lavoro per tutti; municipalizzazione dei pubblici servizi; assistenza ai reduci ed ai disoccupati; riorganizzazione dei servizi inerenti all'alimentazione; ricostruzione, spacci municipali. Tra i più urgenti quest'ultimo. Troppi operai, troppi impiegati — di fronte alla dovizia ai ricchi — guardano con terrore allo scarso e deficiente vitto che compromette lo sviluppo e la robustezza dei propri bambini.

Grave è la responsabilità che pesa su noi e molti altri e poderosi problemi si pongono per la risoluzione. Più difficile fra cui principalissimo quello del risanamento delle finanze comunali e del reperimento dei mezzi finanziari necessari per la ricostruzione e per il finanziamento di lavori di pubblica utilità per lenire la gravissima piaga della disoccupazione.

Ma il popolo attende giustizia nella ripartizione dei sacrifici anche attraverso una coscienziosa revisione delle imposte che gravano in misura inumana sulla scarsa pane e sulla scarsissima carne che le masse di lavoratori sono in grado di acquistare per reggersi in vita.

Ma il problema dei problemi è quello di una comune, profonda volontà di collaborazione fra gli uomini dei vari partiti, senza riserve mentali, senza sottili e disimulate distinzioni, una collaborazione basata sulla lealtà, una e inscindibile che abbia per unico e chiarissimo fine il bene dittutti i lavoratori del braccio e della mente.

Mario Fortuna

Asterischi consiliari

Le cose sono andate così in base ai risultati delle elezioni per il Consiglio Comunale, sono risultati eletti: 12 socialisti, 7 comunisti, 1 repubblicano, 1 azionista: Totale 21; e poi ancora: 18 democristiani ed 1 liberale: Totale 19

In base alla legge, i 21 avrebbero potuto amministrare il Comune da soli, monopolizzando gli otto posti di assessori e costringendo i 19 di volta in volta, alla collaborazione o all'opposizione. L'Amministrazione sarebbe stata difficile ma non impossibile specie in considerazio ne delle poche settimane che corrono fino al due giugno, data delle elezioni per la Costituente.

Ma Comunisti e Socialisti hanno detto no Anteponiamo, all'interesse dei partiti di sinistra quello della cittadinanza e formiamo una Giunta tripartita con Cosattini Sindaco Socialista, Tessitori, Democristiano prosindaco, con quattro assessori ai democristiani due ai socialisti e due comunisti e scelgano i democristiani gli assessorati ed i loro uomini

E così i comunisti e così i socialisti. E voteremo per il numero e per gli uomini

Accordo onesto, diciamo, leale non è vero?

* * *

Comunisti e socialisti alla prima seduta del Consiglio hanno votato compatti per i candidati democristiani, come era loro dovere dopo le trattative intercorse e gli impegni assunti. Ma i democristiani noi Infatti, hanno regalato sei schede bianche a Cosattini che ha totalizzato trenta voti di fronte ai 35 di Giacomuzzi ed ai 34 di Tessitori (come si spiega?) che ebbe dagli elettori i maggiori suffragi. Il socialista Cudugnello, mica male: la sapiente minuziosa dosatura della scala mobile dei voti democristiani lo ha penalizzato al millesimo.

Ma i comunisti no Borghese 26, Feruglio 22. Eletti sì, ma... sanzionati.

* * *

A questo proposito il compagno Lizzero è saltato su ed ha parlato di slealtà Ma a Lizzero — gli sta bene — è stata elargita gratis una lezione Le lealtà sono due! Una è la sostanziale (Borghese e Feruglio sono stati eletti assessori) e lealtà formale (sapiente, minuziosa dosatura come sopra, così penalizzazioni al... chilogramma)

E il compagno Lizzero non lo sapeva Ma capita e c'è sempre qualche cosa da imparare

* * *

A proposito quanti voti democristiani ha avuto il compagno Feruglio, dopo il cosciensioso elogio rivoltogli dall'on Cosattini?

Un mezzo, contiamo così, con le dita sulla punta del naso: comunisti e socialisti 18, democristiani 4 Infatti 18 + 4 = 22.

Su 17 democristiani votanti, 4 voti a Feruglio.

Penalizzazione ai miriagramma

Dopo e ad onta delle penalizzazioni, comunisti e socialisti hanno votato compatti per l'assessore prof Burlotto democristiano, il quale ha ottenuto 36 voti come il socialista avv Pitassi

Conclusione: lealtà sostanziale + lealtà formale = lealtà senza aggettivi.

Come volevasi dimostrare

OIRAM (Pilade)

Ritornano alle loro montagne i bimbi ospitati dalle famiglie della pianura

Come nelle altre provincie italiane, anche nel nostro Friuli, per iniziativa e vivo interessamento della Federazione Provinciale e delle Sezioni del Partito Comunista, con l'attiva partecipazione delle organizzazioni dell'Unione Donne Italiane, la campagna contro il freddo e la fame a favore dei sinistrati bisognosi delle zone montane e pedemontane, ha avuto veramente soddisfacenti risultati.

Cinquecentosei bambini e bambine delle zone di Nimis, Faedis, Attimis, Moggio, Resia, Resiutta, Splimbergo, Forni di Sotto, Maniago, Barcis e Claut sono stati ospitati in pianura nei comuni di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villa Vicentina, Scodovacca, Ruda, Perteole, Sacletto, Campolongo, Terviscosa, Latisana, Ronchis, Pertegada, San Vito al Tagliamento, Butrio e Manzano.

(Il trasporto dei bimbi è stato effettuato con macchine della Cooperativa Partigiana di Terzo che si è offerta gratuitamente per la quasi totalità dei trasporti

A tutti i componenti la sud. detta cooperativa un vivo ringraziamento dalla popolazione dei luoghi colpiti e quello sincero dei genitori dei piccoli ospitati.

Come nelle altre provincie italiane, anche nel nostro Friuli, per iniziativa e vivo interessamento della Federazione Provinciale e delle Sezioni del Partito Comunista, con l'attiva partecipazione delle organizzazioni dell'Unione Donne Italiane, la campagna contro il freddo e la fame a favore dei sinistrati bisognosi delle zone montane e pedemontane, ha avuto veramente soddisfacenti risultati.

Cinquecentosei bambini e bambine delle zone di Nimis, Faedis, Attimis, Moggio, Resia, Resiutta, Splimbergo, Forni di Sotto, Maniago, Barcis e Claut sono stati ospitati in pianura nei comuni di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villa Vicentina, Scodovacca, Ruda, Perteole, Sacletto, Campolongo, Terviscosa, Latisana, Ronchis, Pertegada, San Vito al Tagliamento, Butrio e Manzano.

(Il trasporto dei bimbi è stato effettuato con macchine della Cooperativa Partigiana di Terzo che si è offerta gratuitamente per la quasi totalità dei trasporti

A tutti i componenti la sud. detta cooperativa un vivo ringraziamento dalla popolazione dei luoghi colpiti e quello sincero dei genitori dei piccoli ospitati.

Ma la storia si vendica della follia degli uomini, perchè dal sangue dei martiri e delle calunnie dei vivi si moltiplicano i proseliti di una grande idea, quali, dimessa la cesta dei detenuti e la sommaria di visa dei partigiani, diventano maggioranza nella maggioranza del Comuni italiani.

L'ieve maggioranza quella di sinistra sul nostro Comune e nel comunale, in fraterna intesa coi compagni socialisti e del partito d'azione, contro il diverso, rispettabile e corrente avviso del partito repubblicano: abbiamo preferito — anteponendo l'interesse generale a quel lo particolare — di fondere i nostri voti di antifascisti con quelli del più numeroso gruppo dei cattolici democristiani, coi quali intendiamo — con una lealtà senza discussione — di essere di collaborare per il maggior bene della popolazione.

I problemi angosciosi ci attendono: case in senza tetto; fame; la minaccia di coabitazioni che compromettono la pace e la morale delle famiglie; lavoro per tutti; municipalizzazione dei pubblici servizi; assistenza ai reduci ed ai disoccupati; riorganizzazione dei servizi inerenti all'alimentazione; ricostruzione, spacci municipali. Tra i più urgenti quest'ultimo. Troppi operai, troppi impiegati — di fronte alla dovizia ai ricchi — guardano con terrore allo scarso e deficiente vitto che compromette lo sviluppo e la robustezza dei propri bambini.

Grave è la responsabilità che pesa su noi e molti altri e poderosi problemi si pongono per la risoluzione. Più difficile fra cui principalissimo quello del risanamento delle finanze comunali e del reperimento dei mezzi finanziari necessari per la ricostruzione e per il finanziamento di lavori di pubblica utilità per lenire la gravissima piaga della disoccupazione.

Ma il popolo attende giustizia nella ripartizione dei sacrifici anche attraverso una coscienziosa revisione delle imposte che gravano in misura inumana sulla scarsa pane e sulla scarsissima carne che le masse di lavoratori sono in grado di acquistare per reggersi in vita.

Ma il problema dei problemi è quello di una comune, profonda volontà di collaborazione fra gli uomini dei vari partiti, senza riserve mentali, senza sottili e disimulate distinzioni, una collaborazione basata sulla lealtà, una e inscindibile che abbia per unico e chiarissimo fine il bene dittutti i lavoratori del braccio e della mente.

Mario Fortuna

Le elezioni del Sindaco e della Giunta Comunale

Cervignano

Molti cittadini sono accorsi in Municipio, martedì 16 aprile, per assistere alla elezione del Sindaco e della Giunta Comunale. Ha aperto la seduta il Sindaco uscente sig. Costantino Dardi che ricordata l'attività del Consiglio nel campo dell'assistenza, alloggi e alimentazione ha giustificato lo scarso contributo dato dal Comune per quanto riguarda i lavori pubblici riconfermando le cattive condizioni dell'Economia Comunale il cui bilancio presenta un disavanzo di circa cinque milioni; il sig. Dardi ha concluso la sua relazione con l'augurio di buon lavoro, nell'interesse della cittadina, a tutti i nuovi consiglieri e al nuovo Sindaco. Il sig. Alfredo Lazzero assunta la presidenza della seduta, dopo aver elogiato il Sindaco uscente ed i suoi consiglieri, dà inizio alle operazioni per l'elezione del Sindaco.

Dopo la votazione, tra vivissimi applausi, il segretario capo rag. Pa-Cecato, dovani dichiara eletto Sindaco il sig. Lazzero Alfredo con 15 voti su 20.

Il sig. Dante Fornasir chiede quindi la parola in nome della minoranza demo-cristiana e fa una dichiarazione programmatica nella quale rende noto che la minoranza in omaggio alla volontà degli elettori non potrà assumere nessun incarico nella Giunta impegnandosi però di dare, in sede di Consiglio, tutto il suo impegno e collaborazione per la risoluzione dei problemi della ricostruzione economica e sociale della cittadina.

Si procede quindi alla votazione per la elezione della Giunta Comunale che dopo una riprova di ballottaggio risulta così composta:

D'Agostinis Michele voti 18; Il. Alessi Vincenzo 17; Il. Alta Luisi 17; Del Mondo Guido 11.

Risultano eletti assessori supplenti i signori Pascutti Odilio e Margarit

La prima seduta del Consiglio Comunale di Udine

DOVE STANNO DI CASA la lealtà formale e quella sostanziale

Il Sindaco socialista Cosattini ricontermato in carica

Il 18 aprile u. s. alle ore 17.40 ha avuto inizio la prima riunione del Consiglio Comunale.

Nominato presidente della riunione l'avv Tessitori, ha la parola il sindaco Cosattini che relaziona brevemente sull'attività svolta dalla Amministrazione uscente.

Passando fuggevolmente in rassegna le attività fin ora svolte, egli accenna per le prime necessità alla ricostruzione, all'«Udine Risorge» al progetto del «Canale della Libertà» ed alle condizioni del bilancio.

Ricordando i suoi collaboratori l'avv Cosattini cita con tratto particolare il nome del defunto compagno G. B. Basello.

Viene ricordato quindi il compagno Antonio Feruglio, vice sindaco uscente, per la sua lealtà, correttezza e probità.

L'avv Cosattini aggiunge, che il compagno Feruglio fu, di fatto, l'effettivo sindaco di questa città.

Terminata l'applaudita relazione prende la parola l'avv. Tessitori che dice:

Nell'elencazione degli uomini che hanno retto finora l'amministrazione del Comune è stato dimenticato uno solo: l'on. Cosattini.

Spetta a me — ed in questo senso di essere interprete del vostro animo e anche del pensiero della cittadinanza — il porgere a lui il ringraziamento per tutta l'opera direzione e per l'attività finora da lui sviluppata in un anno quale Sindaco della nostra Udine.

Io condivido con lui l'augurio e mi pare che l'augurio trovi già il suo adempimento, ed il suo auspicio nel fatto che i tre partiti che hanno avuto i maggiori suffragi hanno raggiunto un accordo con reciproco sforzo e buona volontà, hanno raggiunto una intesa rivolta alla collaborazione nell'amministrazione del Comune. Collaborazione che avrà per presupposto la parità morale, che ha per presupposto l'accordo sul terreno concreto dei formidabili problemi che si presentano nell'amministrazione della città; ma che ha il suo cemento sopratutto nel riconoscimento che ma come in questo momento nella vita pubblica del nostro travagliato paese, ma come in questo momento in è apparsa la necessità assoluta che tutti gli uomini a qualunque idea politica appartengano, debbono sentire il bisogno di recare il loro contributo alla risoluzione di questi gravi problemi al di sopra delle divergenze di parte.

Noi pensiamo che sul terreno concreto della collaborazione amministrativa possiamo trovare lavoro per tutti, possiamo trovare soprattutto nella nostra coscienza di uomini onesti la possibilità di affrontare i problemi che attendono di essere risoluti.

Parla il compagno Lizzero

Il gruppo consiliari comunisti plaude all'opera svolta dalla Giunta Comunale uscente, ed in ispecie alla sua benefica per il Comune come l'ha dimostrato la relazione Cosattini.

Entrati a far parte, per mandato di popolo in questo Consiglio Comunale, primo dopo un ventennio di tirannide che ha visto la lotta continua, aspra e sanguinosa condotta dal P.C.I. contro il fascismo, i consiglieri comunisti porteranno tutto il loro contributo e le loro energie onde rendere possibile la maggiore realizzazione del programma presentato al corpo elettorale. Angosciosi problemi urgono, una soluzione che non può venire se non dalla leale collaborazione di tutte le forze democratiche, di tutte le sane energie che auspicano un rinnovamento profondo del paese e la sua rinascita.

E' con la precisa, profonda comprensione di questa necessità che noi comunisti siamo entrati nel Consiglio e nella Giunta Comunale.

Abbiamo la certezza che nessuna delle parti ha saputo sacrificare tutto degli interessi di partito agli interessi generali della cittadinanza e noi auspichiamo che nella pratica dell'amministrazione di ogni giorno, gli altri Partiti sappiano fare altrettanto nell'interesse del popolo tutto nese.

Per questo noi dichiariamo di dare tutta la nostra leale collaborazione e ci auguriamo che possa durare a lungo e sia feconda di realizzazioni per la cittadinanza e specialmente per le classi più disagiate.

Le votazioni

Cessati gli applausi parlano il signor Giacomuzzi della D. C. e l'avv. Antonio Allatere del P.R.I. che si associano nell'elogio al Sindaco.

Quindi si passa alle votazioni. Cosattini raccoglie 30 voti; Tessitori schede bianche 7 Voltati 33. Pertanto Cosattini viene confermato come Sindaco di Udine.

Tessitori viene nominato assessore delegato.

Prende quindi la parola l'avv. Allatere che prec ea la sua posizione dicendo di votare sempre l'ala liberale da momento che si forma una Giunta di coalizione dei tre maggiori Partiti.

Il giochetto dei democristiani

Si passa poi alla nomina degli assessori. La votazione dà il seguente risultato: Luciano Giacomuzzi voti 35; Tiziano Tessitori 34; Giacomo Dentazzo 33; Enrico Codognelli 29; Luigi Borghese (P.C.I.) 26; Antonio Feruglio (P.C.I.) 22.

L'esito di questa votazione lascia in molti un senso di pencsa sorpresa. Il compagno Antonio Feruglio rileva vibrantemente come gli accordi precedentemente assunti tra i vari partiti s'ano stati completamente ed antipaticamente gettati in un canto.

L'atmosfera diviene tesa e prende la parola il compagno Lizzero:

«Siamo entrati — dice — in quest'aula con l'intendimento di collaborare tutti con lealtà, ma noi comunist dobbiamo constatare con amarezza che fin da questa prima riunione una delle parti non ha tenuto fede ai suoi impegni. L'esito delle votazioni lo dimostra ed i risultati per alcuni uomi ne danno chiara significazione. Noi comunisti continuiamo questa slealtà ed esprimiamo la speranza che il prossimo avvento della sera segnare una collaborazione maggiore. Non si dovrebbero cessare di esistere le ragioni per le quali siamo entrati nella Giunta Comunale.

Esprimiamo subito la nostra ferma intenzione di farci guidare nel nostro lavoro non da interessi particolari di partito ma da gli interessi generali della cittadinanza.

Dopo un breve pausa, durante la quale si è potuto constatare uno grande agitazione in molti consiglieri e nel pubblico che i sapprovava l'atteggiamento di coloro che erano venuti meno agli accordi, si procede alle votazioni dei due assessori supplenti

Sono nominati con 36 voti ciascuno contro due schede nulle l'avv Luciano Pitassi del P. S. e del prof. Luigi Burlulo della D. C. Il pubblico applaudiva favorevolmente l'atteggiamento dei consiglieri che nonostante il grave torto subito votavano egualmente senza riserve per i rappresentante democristiano.

La dialettica dell'avv. Schiratti

Prende quindi la parola l'avvocato Schiratti, consigliere di primo piano della D. C che ostoto d. molto coraggio cerca di radicalizzare il campo ai cani ovvero fuori d metafora tenta con acrobazie dialettiche che non entusiasmano nessuno per la verità di difendere la D. C dall'accusa di slealtà.

Ecco un piccolo saggio: «Si è parlato di lealtà e di mancata lealtà. IO DICO CHE C'È UNA LEALTA' SOSTANZIALE ED UNA LEALTA' FORMALE» (si leva un brusio di protesta e di stupefazione).

(Continua in seconda pagina)

Come saranno accolti all'estero i nostri lavoratori quando si potrà dar corso all'emigrazione?

Da lungo tempo si parla molto di emigrazione, ma finora, concrete realizzazioni si sono viste solamente con il Governo Francese.

Nella nostra Provincia causa questi anni di guerra, l'emigrazione è rimasta confinata, i nostri operai, siano essi muratori, meccanici, carpentieri ecc. aspettano con ansia la conclusione dell'accordo che a quanto pare, è su di una buona strada.

L'Amico Angelo Polacco, sui numeri 16 e 17 di «Lotta e Lavoro» ha cercato di spiegare le cause di questo ritardo e di far comprendere ai nostri lavoratori friulani il motivo che ci obbliga ad espatriare.

Una parte di questi, con giusta ragione, si tormentano perchè sono rientrati dalla Francia nel periodo critico dell'occupazione nazista, e cioè: negli anni 1940-1941, dove direttamente o indirettamente comandavano i tedeschi

L'opera, l'arte, la volontà degli italiani in Francia è incisa nel più remoto paese In Francia molti dei nostri emigrati hanno conosciuto libertà di pensiero di lavoro e diversi anche il benessere Ma attualmente questi rimpatriati e gli altri desiderosi di emigrare si chiedono il come saranno accolti, hanno sentito diverse voci poco lusinghiere Noi però, che siamo rimasti fino all'ultimo, diciamo che attualmente le cose sono cambiate, e di fatto migliorate

Oggi, grazie alla maturità politica raggiunta dai lavoratori stessi vi sono in Italia oltre quattro milioni di iscritti alla CGIL, la sola forza è l'unica a difendere materialmente e moralmente gli interessi dagli emigrati, e di fatto è la CGIL che guida l'emigrazione direttamente con le organizzazioni sindacali dei paesi ospitanti e non con privati speculatori

E' per questo che i nostri lavoratori preparandosi a partire in altre fabbriche, in altre campagne, non hanno nulla da temere, malgrado la propaganda nefasta e disgregatrice di certuni

I lavoratori ed in special modo i nostri paesani, sono dei lavoratori coscienti, laboriosi e ricercati; oltre a questo sono anche dei bravi combattenti della libertà e dell'antifascismo.

Lo hanno dimostrato i nostri padri nella guerra 1915-1918, quando si arruolarono volontari per liberare nostra Provincia invasa dai prussiani

Lo hanno dimostrato quella massa di lavoratori friulani che sono corsi in Ispagna per militare nelle Brigate Internazionali e nell'esercito regolare spagnolo Lo hanno dimostrato in Francia, facendo parte della nuova Armata Francese del generale Leclaire (Ier Régiment de Paris) e in tante altre formazioni di combattimento ed infine, gomito a gomito col popolo francese per la costruzione delle barricate e combattendo per la liberazione di Parigi, Lione, Marsiglia, Tolosa e tante e tante altre città importanti della Francia Lo hanno dimostrato, ricattando la vergogna fascista, i nostri Garibaldini della montagna e della pianura; lo hanno dimostrato tutte quella schiera di lavoratori che piuttosto di sottometersi o subire il nefasto regime fascista, hanno preferito lasciarsi saccheggiare, farsi torturare e trucidare per salvare la Nazione e dare un nuovo carattere popolare, democratico e repubblicano

Per questo, paesani lavoratori, avete il diritto di essere accolti e considerati dalla Nazione che vi darà lavoro a voi necessario, non come degli intrusi, ma bensì come dei fratelli.

Ardito Pellizzari

Il generale Nobile nelle liste del P. C. I.

Ecco la lettera con cui il generale Umberto Nobile ha accettato la candidatura nella lista del Partito Comunista Italiano.

«*Caro D'Onofrio,*

«*Le comunico la mia definitiva decisione di accettare la candidatura offertami come indipendente nelle vostre liste del Lazio di Salerno - Avellino. L'ho presa dopo mature riflessioni e dopo aver superato molti ostacoli interiori; ma l'ho presa con piena coscienza delle difficoltà cui vado incontro.*

Pur non aderendo al Partito Comunista, ritengo mio dovere partecipare con voi alla lotta per la Costituente, perchè concordo con il programma di rinnovamento repubblicano e democratico che voi presentate al Paese.

*«Di fronte al rafforzare nella vita italiana di elementi che si oppongono a quelle profonde riforme sopra e invocate dal paese, e che si oppongono a quelle profonde riforme sopra e invocate dal paese, e che si oppongono a quelle profonde riforme sopra e invocate dal paese, e

E' possibile l'acquisto e l'uso in comune delle macchine agricole?

Le macchine agrarie si sono dimostrate dappertutto validi strumenti di progresso di redenzione delle campagne e di pace sociale. Esse non fanno concorrenza agli operai dei campi e non creano disoccupazione intervengono bene fiche laddove si è già verificato lesodo dai lavoratori e preparano il terreno, o delle loro braccia, liberano l'operaio dalle fatiche più gravose e nobilitano la sua opera rendendola più costante e meglio distribuita nell'anno.

La vicenda agricoltura estensiva ha provocato in forte esodo di lavoratori dei campi attratti dalle migliori condizioni di vita dei centri industriali e urbani.

In certe zone limitrofe ai grandi centri industriali il bisogno di intensificare la produzione con adeguato impiego di mezzi meccanici fa gari giorno più urgente; ma bisogna rimediare per non vedersi non costretti a fare della agricoltura povera: cioè immiserire la campagna e compromettere il consequenziale benessere dei contadini.

Occorre mettersi all'opera senza indugio, con tenacia e profonda convinzione di riuscire nell'intento medie e piccole aziende

Noi sosterremo i benefici sociali della piccola unità aziendale al solo fatto che i coltivatori impiegano, rimediare coll'associazione alla effettiva inferiorità in cui si trovano sotto molti aspetti, anzitutto in riguardo all'impiego dei mezzi di produzione, ed in primissima linea all'uso delle macchine.

Il problema si può risolvere in diversi modi:

a) fondare delle vere e proprie cooperative per l'uso in comune delle principali macchine;

b) indurre i Consorzi Agrari ad acquistare per noleggiare

Quest'ultima soluzione è la migliore e per giunta non comporta di cui sono capaci, prenderanno a darne sempre più e ad allevare meglio i loro vitelli.

Molte, troppe piccole e medie aziende sono ancora attrezzate all'antica Oltre alle d'assorbe con seguente e paralisi causate dalla guerra la maggior parte di esse non hanno potuto imitare le grandi perchè le consentono economie dell'impiego di una macchina esige che essa possa assorbire un minimo di lavoro nell'anno — non sempre raggiungibile nelle piccole cascine — e perchè il costo del lavoro eseguito è tanto più basso quanto più tale minimo è superato

Ecco perchè molte macchine non trovano conveniente impiego nelle medie e piccole aziende

Noi sosterremo i benefici sociali della piccola unità aziendale al solo fatto che i coltivatori impiegano, rimediare coll'associazione alla effettiva inferiorità in cui si trovano da sotto molti aspetti, anzitutto in riguardo all'impiego dei mezzi di produzione, ed in primissima linea all'uso delle macchine.

Il problema si può risolvere in diversi modi:

a) fondare delle vere e proprie cooperative per l'uso in comune delle principali macchine;

b) indurre i Consorzi Agrari ad acquistare per noleggiare

Quest'ultima soluzione è la migliore e per giunta non comporta danni